Piazza Miraglia, lo sfratto è sospeso Regione, Comune e Curia mediano

Forze dell'ordine pronte ad eseguire lo sgombero nonostante le tensioni, poi arriva il nuovo stop Lunedì altra riunione

di **ANTONIO DI COSTANZO**



La protesta contro lo sgombero del palazzo in piazza Miraglia

«Sgomberano anziani, disabili e bambini senza soluzioni alternative». L'accusa si alza forte dal corteo che attraversa via Toledo per raggiungere la prefettura. A sfilare sono gli attivisti di "Sportello casa" e "Campagna resta abitante" dopo che l'ennesimo tentativo di sgombero del palazzo di piazza Miraglia è stato sospeso. Stop allo sfratto a carico di due nuclei familiari con bambini e otto persone con grande fragilità non solo economica (donne sole ed ex clochard). La scorsa settimana nel corso della riunione in prefettura del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica era stato dato il via libera all'intervento con l'ausilio degli agenti nell'edificio di proprietà dell'Ordine religioso dei Servi di Maria. «L'urgenza è far strada all'ennesimo albergo-studentato privato per ricchi pagato coi soldi pubblici. Aspettiamo con trepidazione la nuova toponomastica: Mezzocannone spa, piazza del Gesù Sas. e San Domenico Holding... I residenti di piazza Miraglia 391 sono il simbolo di un processo di espulsione dai quartieri storici. Ci appelliamo a quanti ancora credono che non di soli alberghi vive una città», dichiarano gli attivisti asserragliati nel palazzo fin dalla notte. Poi l'arrivo delle forze dell'ordine con un carico di tensione durato ore. Portato in questura e identificato un manifestante che avrebbe provato a superare il cordone di sicurezza. Lo stop allo sfratto arriva dopo l'intervento congiunto di Comune e Regione che hanno chiesto e ottenuto dalla prefettura un altro rinvio e la settimana prossima una nuova riunione. «Le forze dell'ordine hanno fermato Rosario, ultrasessantenne operatore sociale da sempre impegnato nella difesa dei diritti. Si stava solo avvicinando alla piazza», afferma Alfonso dello Sportello casa che ricorda gli impegni sottoscritti dal Comune, anche se dalle giunte precedenti, per trovare una adeguata sistemazione a queste famiglie.

Al prefetto è arrivata la richiesta di rinvio anche dall'assessore regionale Andrea Mormiroli e da quello comunale Laura Lieto. Dal Comune fanno sapere che "l'amministrazione sta seguendo con la massima attenzione la vicenda". Anche se Palazzo San Giacomo ricorda che "si tratta di una procedura giudiziaria esecutiva che riguarda esclusivamente una proprietà privata e soggetti privati, ambito nel quale non ha potere di intervento o di revoca". Al tavolo in prefettura per Palazzo San Giacomo sarà presente l'assessore alla Legalità, Antonio De Iesu.

Che lo sgombero fosse sicuro lo conferma anche una nota diramata dalla Curia in cui si dava come eseguito il provvedimento: "Dopo dieci anni si è conclusa in maniera violenta l'occupazione degli ultimi nuclei familiari nel complesso di piazza Miraglia" si leggeva nella prima stesura. Subito rettificata da una nuova nota diffusa in cui si riporta la posizione del cardinale Mimmo Battaglia: "Il cardinale sta seguendo con viva apprensione e costante attenzione la vicenda, pur trovandosi a Catanzaro per ricevere dall'Università degli Studi Magna Graecia la laurea honoris causa in Giurisprudenza – si legge nel comunicato bis – appreso che lo sgombero non è stato eseguito e che si terrà in prefettura un nuovo incontro per individuare una soluzione alla delicata situazione abitativa, l'arcivescovo esprime soddisfazione e sincera gioia per questo primo, importante segnale di apertura al dialogo". L'Arcidiocesi di Napoli "rinnova la propria disponibilità a contribuire, nei limiti delle proprie possibilità, alla ricerca di una soluzione. La sospensione dello sgombero rappresenta un segnale incoraggiante". Restano le polemiche: «Davvero vogliono farci credere che 13 famiglie non possano essere ricollocate nella città delle case sfitte, della speculazioni? Nell'era del carovita gettare donne e bambini per strada rappresenta l'apoteosi della malvagità e del cinismo», afferma Davide Dioguardi, del laboratorio Insurgencia che ha trascorso la notte nell'immobile occupato.

E sempre contro l'annunciato sgombero , gli attivisti dei Collettivi autorganizzati universitari hanno occupato la sede dell'Adisurc (ente regionale per il diritto alla studio) in via Alcide De Gasperi. Esposto uno striscione con la scritta "Adisurc occupata: vogliamo soluzioni per gli abitanti di piazza Miraglia".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA IDRICA ABC

Acqua, bollette più care "Ma aumento contenuto è solo del 5 per cento"


La sede dell'Abc

La bolletta dell'acqua sarà più costosa. Abc, l'azienda idrica del Comune, adegua le tariffe per il 2027 con un aumento medio di 92 centesimi. In una nota Abc, però, afferma che continua a collocarsi tra i gestori con le tariffe più contenute a livello nazionale" e ricorda "i 69 milioni di investimenti in potenziamento reti e balneabilità della costa". L'incremento, inoltre, è inferiore a quanto previsto, sostengono sempre dall'azienda: inizialmente doveva essere "intorno all'8 per cento, è stato contenuto al 5%". L'aumento delle tariffe comporterà un incremento della spesa per le famiglie di tre componenti, con un consumo di 182 metri cubi, di circa 11 euro sull'intero anno, pari a 92 centesimi al mese. Per la famiglia campione considerata, la spesa passerà così da circa 280 euro nel 2026 a 291 euro nel 2027.

Abc è destinata a trasformarsi in società per azioni interamente pubblica, operazione contestata dai comitati dell'acqua secondo cui il cambio apre alla possibilità, tra l'altro, di privatizzare l'azienda. "Nel 2025 Abc ha realizzato investimenti per oltre 45 milioni, a fronte di circa 19,5 milioni di contributi ricevuti. Per il biennio 2026-2027 sono programmati ulteriori investimenti per circa 69 milioni di euro, di cui 38 milioni nel 2026 e 31 milioni nel 2027" continua la nota. "Dopo aver messo in sicurezza i conti di Abc, è il momento di investire a lungo termine con l'obiettivo di migliorare ancora di più il servizio agli utenti", dichiara il sindaco Gaetano Manfredi. Il programma prevede il nuovo Sportello Online e un bonus idrico integrativo rispetto alle agevolazioni nazionali, con una platea potenziale di oltre 90 mila nuclei familiari, pari a circa 258 mila persone. "Il programma di investimenti risponde alla necessità di rendere le infrastrutture più efficienti, sicure e resilienti. Stiamo intervenendo su reti, impianti e sistemi di monitoraggio per migliorare la continuità e la qualità del servizio e ridurre le criticità legate all'invecchiamento delle infrastrutture e agli effetti dei cambiamenti climatici", afferma il direttore generale Sergio De Marco.

— **A.DICOST**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, marcia di 1500 contro i clan

In molti per il 37esimo anniversario della strage del bar Sayonara dove furono uccisi quattro innocenti

di **RAFFAELE SARDO**



Nella foto a destra un momento del corteo di ieri mattina per ricordare le vittime innocenti a Ponticelli

Dopo trentasette anni la memoria è ancora viva. Più di millecinquecento studenti hanno sfilato ieri mattina per le strade di Ponticelli per ricordare la strage del bar Sayonara, quella dell'11 novembre 1989, dove furono uccise quattro vittime innocenti. Il corteo, un lungo serpentone colorato dai cartelloni e dagli striscioni dei ragazzi, è partito da viale Margherita e si è fermato in piazzetta Egizio Sandomenico, dove davanti al monumento ai quattro uccisi è stata deposta una corona di alloro. Tra i manifestanti anche Silvia Guarracino, la figlia di Domenico, uno dei morti di quella strage, 45 anni, operaio del Comune di Napoli. Gli altri tre erano Salvatore Benaglia, 53 anni, impiegato comunale, Gaetano Di Nocera, 52 anni, operaio all'Italsider di Bagnoli, e Gaetano De Cicco, 38 anni, dipendente dell'Usl.

Era il giorno di San Martino quando sette uomini in tuta verde scuro spararono alla cieca davanti al bar. Morirono sei persone: i due obiettivi dell'agguato e i quattro avventori estranei alla camorra. Per arrivare ai mandanti e agli esecutori ci vollero ventuno anni.

In corteo c'erano i ragazzi di dodici scuole del quartiere, con 185 insegnanti, coordinati da Libera con il referente Pasquale Leone. «Noi vogliamo crescere liberi», si leggeva su uno dei cartelli preparati nelle aule.

Gli interventi dal palco sono stati coordinati da Eduardo Di Pietro. Ha aperto Sandro Fucito, presidente della Municipalità 6, ricordando l'ultima vittima innocente del quartiere: «Un ragazzo di 19 anni, Fabio Ascione, che ci ha lasciato». Poi è stata la volta di Antonio De Iesu, assessore alla legalità del Comune di Napoli: «Le operazioni di polizia giudiziaria ci sono, ma non sono sufficienti a estirpare il cancro della camorra». Dopo di lui ha parlato don Marco Liardo.

A nome dei familiari è intervenuto Michele De Martino, fratello di Felice, ucciso anche lui nel quartiere, che ha polemizzato con chi usa il dolore per avere visibilità: non esistono, ha detto, familiari di serie A e familiari di serie B.

«Oggi la camorra si veste di colletti bianchi e agisce con la corruzione e con gli imbrogli: anche quella è una strage, perché avviene contro i nostri territori», ha sottolineato Enrico Tedesco, segretario generale della Fondazione Polis. «La memoria serve se non resta un dato celebrativo, ma diventa un impegno quotidiano». Per Mariano Di Palma, dell'ufficio di presidenza di Libera, «non c'è posto in Italia che ogni anno mobilita migliaia di persone con questo entusiasmo».

A chiudere è stata Silvia Guarracino. «Sono contenta che dopo trentasette anni ci siano ancora tanti ragazzi in piazza, ma sono delusa dalle istituzioni: lungo il percorso del corteo abbiamo trovato tante macchine parcheggiate in divieto di sosta, è sintomo di abbandono del territorio», ha detto. Poi si è rivolta agli studenti: «Camminando oggi insieme a noi parenti avete camminato un po' sulle loro gambe».

©RIPRODUZIONE RISERVATA